

Università degli Studi di Udine – Sede di Gorizia
INAUGURAZIONE DEL XXIX ANNO ACCADEMICO 2006-2007
11 dicembre 2006

RELAZIONE DEL MAGNIFICO RETTORE
Prof. Furio Honsell

Autorità, Colleghi, Studenti, Signore e Signori,

si inaugura oggi il **quattordicesimo** Anno Accademico per la sede di Gorizia dell'Università degli Studi di Udine e il **ventinovesimo** della sua storia.

Questa cerimonia solenne e festosa, che il nostro Ateneo celebra con convinzione da oltre dieci anni, si può ben dire che appartenga ormai alla tradizione dell'Università a Gorizia. La viviamo come occasione importante e significativa per presentare la nostra visione e i nostri progetti, tracciare un bilancio sintetico dell'anno trascorso, ma soprattutto incontrare la comunità goriziana. Il nostro è un Ateneo *aperto* che concepisce il *dialogo con la sua comunità di riferimento* come elemento fondante di ogni attività didattica e di ricerca. E la comunità isontina è per noi una componente essenziale del nostro sistema di riferimento, è un interlocutore privilegiato. Oggi è occasione, quindi, anche per ribadire lo slancio e la fiducia con la quale vogliamo continuare a porci al servizio della sua crescita e sostenerla nella riaffermazione di un ruolo internazionale nel contesto della nuova Europa. Solo così sentiamo di realizzare la nostra missione statutaria e rispondere alle aspettative che anche queste genti riposero nell'Università sorta dalle macerie del terremoto di trent'anni fa.

Quale spirito, quale visione ebbero i padri fondatori di questo Ateneo! Quando nessuno ancora parlava di *società* e di *economia della conoscenza* vollero che la ricostruzione del Friuli, che stava diventando epopea di popolo secondo il modello del *prima le fabbriche e poi le case*, prevedesse tra le fabbriche anche la *fabbrica della conoscenza*, vale a dire l'Università. E voglio qui ricordare le parole di padre Placereani: *il Friuli deve uscire dalle macerie del terremoto non alla maniera dei morti, con i piedi, con una nuova emigrazione, ma alla maniera dei vivi, con la testa, vale a dire con l'Università.*

In questi trent'anni quasi, dalla nostra fondazione, abbiamo saputo sviluppare un modello di università *nuovo* che alla didattica e alla ricerca coniuga il ruolo di motore di sviluppo territoriale. È certamente università *humboldtiana* la nostra, fatta di ricercatori che insegnano. Ma accanto alla speculazione di base perseguiamo anche quella orientata al trasferimento dell'innovazione tecnologica e all'internazionalizzazione, convinti che il vero metodo scientifico si ottiene solo dalla combinazione di tutti questi paradigmi. La nostra è anche Università responsabile,

che tempera la visione baconiana di “conoscenza come potere” a quella, altrettanto cruciale nell’epoca nella quale viviamo, di “conoscenza come opportunità di relazione”, come responsabilità verso la propria comunità, verso le generazioni future di tutte le specie viventi. E voglio qui ricordare che, accanto al metodo scientifico i diritti dell’uomo sono il più grande contributo dell’Occidente all’Umanità.

Il nostro modo di essere ricercatori, è dunque quello di essere anche interpreti del *genius loci* e operatori di innovazione del territorio. Aiutandolo a individuare, con attività di *scouting*, le sue specificità e vocazioni, per poi valorizzarle, potenziarle e rinnovarle, vogliamo contribuire ad accrescerne la competitività. Vogliamo farlo giocare d’anticipo sulla scacchiera globale, perché questa è l’unica strategia vincente. E si ricordi che il valore aggiunto di un prodotto sul mercato globale è direttamente proporzionale a quanto questo è integrato nel contesto dove è sviluppato.

Il vantaggio, poi, è reciproco. Anche l’Università proponendosi come motore di crescita del proprio territorio, trova una propria caratterizzazione altrettanto strategica. La nostra metodologia è quella di proporre e perseguire, quindi un’alleanza - università e territorio - che vede ciascuno dei due attori utilizzarsi come volano.

Con questo spirito sono nati tutti i filoni del nostro impegno a Gorizia e nell’isontino: Comunicazione, Relazioni Pubbliche, Mediazione interlinguistica, Cinema, Musica e Spettacolo, Viticoltura ed Enologia. Con questo spirito, questi filoni sono stati sviluppati negli anni dando luogo a quattro corsi di laurea, dei quali uno anche in modalità *on line*, otto corsi di laurea specialistica, di cui uno a carattere interuniversitario, due corsi di dottorato di ricerca, 4 master di primo livello e 2 master di secondo livello. Con questo spirito stiamo progettando sviluppi futuri nel settore del giornalismo delle tecnologie soprattutto ambientale e navale, delle scienze politiche. Per Gorizia, città inter- e multi-culturale per storia e prospettiva, e per l’Isontino cerniera tra quattro tradizioni - quella italiana, quella slovena, quella friulana e quella tedesca - la messa in rete internazionale è la chiave fondamentale per interpretare il *genius loci*. Ma non vanno trascurate però le straordinarie ricchezze imprenditoriali, nel settore agroalimentare, della logistica e dell’innovazione presenti in questo territorio eterogeneo.

E uno slancio sempre più convinto e fiducioso, se mai possibile, ci anima oggi. Solo due anni fa spronavo le istituzioni regionali e locali a definire insieme un accordo di programma per costruire un Campus che finalmente ospitasse in modo adeguato le attività didattiche e di ricerca da noi avviate a Gorizia, che fino ad allora avevano ricevuto così poca attenzione dal sistema.

Ebbene la metamorfosi è avvenuta. L’accordo di programma è stato siglato il 18 marzo 2005 e negli ultimi dodici mesi è stata avviata concretamente la sua attuazione. Va un riconoscimento particolarmente sentito, per la loro visione, determinazione e impegno fattivo, a tutti quei rappresentanti delle istituzioni e della società civile che, in prima persona o attraverso il Consorzio, hanno reso possibile questo sviluppo

straordinario del Polo Universitario di Gorizia: la Giunta Regionale nella persona dell'assessore Cosolini, il sindaco Vittorio Brancati e i suoi assessori, in particolare Claudio Cressati, il Presidente uscente della Provincia Giorgio Brandolin, e il suo assessore Luciano Migliorini, il Presidente della Camera di Commercio Emilio Sgarlata, il Presidente della Fondazione CARIGO Franco Obizzi. Grande fiducia riponiamo nel nuovo Presidente della Provincia Enrico Gerghetta e nel suo assessore Maurizio Salomoni, che già in pochi mesi hanno dimostrato di volere puntare sempre più in alto in fatto di Università. Ma le due persone alle quali va il maggior merito per questa metamorfosi compiuta dall'Università di Udine a Gorizia sono senz'altro il Presidente del Consorzio Nicolò Fornasir e il Direttore del Centro Polifunzionale di Gorizia Prof. Mauro Pascolini. Fornasir, ricco di idee, sensibilità ed energia, ha saputo far compiere scelte decisive a tutto il sistema dei portatori di interesse territoriali. Pascolini, con equilibrio, efficacia e creatività ha guidato il consolidamento della nostra presenza a Gorizia in questi anni, a volte difficili.

Il sogno di un Campus Universitario a Gorizia intorno a Palazzo Alvarez, nel quale concentrare tutte le attività di ricerca e di didattica **non è più un progetto ma una certezza**. La certezza che tra meno di tre anni avremo finalmente aule capaci, dipartimenti con spazi per laboratori e biblioteche, spazi studio per gli studenti. Apparterranno definitivamente ai ricordi del passato l'obbligo di scomodi spostamenti quotidiani in zone della città distanti tra loro e le soluzioni logistiche di fortuna, che tanto hanno penalizzato il nostro sviluppo e in particolare il corso di Relazioni Pubbliche.

Stiamo procedendo velocemente nel dare risposte rapide a medio termine a tutte le esigenze didattiche del polo Goriziano. Nel mese scorso abbiamo acquisito una porzione di circa 2500 mq del complesso ex Stella Matutina, dalla Compagnia di Gesù, per 650.000€ ed un'area contigua di 1,500 mq. dell'ex scuola Locchi, dal Comune, per 240.000€. Nell'ultimo Consiglio di Amministrazione dell'Università di Udine abbiamo così potuto approvare il progetto preliminare per la costruzione su quest'area del primo di tre edifici che comprenderà 3 grandi aule, un grande laboratorio informatico da 50 posti, nonché altre aule di medie dimensioni e spazi per laboratori. L'intervento sarà possibile grazie al contributo triennale della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia (150.000€ per tre anni) e il contributo regionale quindicennale di 300.000€ che il Consorzio, con senso di responsabilità e funzionalità, ha fatto attribuire all'Università di Udine, e voglio ringraziare il Presidente Fornasir per questa determinazione. Questo contributo ci ha permesso di negoziare un mutuo per 3.325.000€. Inoltre, nei primi mesi dell'anno, grazie alla Provincia, dovrebbe essere consegnata l'aula magna di 260 posti, e un'ulteriore aula da 60 posti, presso gli spazi ricavati dall'ex fonderia dell'istituto ITI Galilei. Ultimati i lavori di restauro, entro l'estate dovrebbe anche essere disponibile il prestigioso edificio ex Casa Lenassi che il Comune ci ha messo a disposizione, dimostrando quanto ritenga che la presenza dell'Università sia motivo di prestigio per una città. Comprenderà 25 postazioni di lavoro per 500 mq che permetteranno di avviare la

prima struttura dipartimentale a Gorizia. Nei prossimi mesi partirà inoltre l'appalto del progetto esecutivo di restauro e ripristino di parte del Monastero di Santa Chiara, che ci fornirà entro due anni ulteriori strutture dipartimentali. Essenziale alla realizzazione del Campus a Gorizia è però che venga mantenuta nel corso dei prossimi anni la tempistica prevista per il progressivo comodato, da parte della Provincia, di aule dell'Istituto Fermi-Slataper per le esigenze della didattica. Per completare lo sviluppo edilizio dell'Università nell'isontino, sarebbe essenziale procedere al completamento dei piani ancora al grezzo del secondo lotto a Cormòns. Faccio appello alla Camera di Commercio affinché ci aiuti finanziariamente. Nei prossimi mesi comunque inaugureremo nuovi laboratori al primo piano.

A fronte di queste opportunità offerte da Gorizia, l'Università degli Studi di Udine ha risposto con un'attività didattica e di ricerca in straordinario sviluppo. Sono ormai 72 (con un incremento del 20% rispetto all'anno scorso) i docenti dedicati esclusivamente ad attività didattiche a Gorizia e Cormòns, molti dei quali svolgono stabilmente attività di ricerca a Gorizia: 20 professori di prima fascia, 25 di seconda e 27 ricercatori universitari. A questi, in corso d'anno se ne aggiungeranno altri 5 man mano che verranno ultimate le pratiche concorsuali. Sono parecchie decine i professori a contratto. Quasi una ventina sono le unità di personale tecnico amministrativo che operano presso il Polo Polifunzionale di Gorizia, di cui 8 a tempo indeterminato. Sono stabili intorno ai 2.200 gli studenti che quest'anno si formeranno nelle nostre strutture a Gorizia. Questo vuol dire che più di due studenti universitari su tre a Gorizia sono studenti dell'Università del Friuli.

UNA COSTITUENTE PER L'UNIVERSITA' A GORIZIA

Grazie all'accordo di programma per il Campus che *con tanta condivisa convinzione* è stato voluto dalle personalità leader del Goriziano, l'Università a Gorizia ha compiuto una metamorfosi e, da bruco, è divenuta una splendida farfalla! Ma la necessità di innovazione e di innovatori di cui ha bisogno questo territorio, ci impongono di non fermarci qui. È necessario che la farfalla di oggi possa volare sempre più in alto e possa diventare un'aquila, come nello stemma della nostro Ateneo, simbolo di visione ampia ma al tempo stesso acutissima, di azione rapida ma efficace.

A fronte delle sempre più urgenti necessità di avviare iniziative di alta formazione e ricerca a forte contenuto di conoscenza che possano dare uno *spill over* innovativo alla competitività dell'imprenditoria goriziana,
a fronte dell'urgenza di sviluppare un Parco Scientifico e Tecnologico anche a Gorizia, al quale sin da adesso dichiaro la volontà dell'Università di Udine a partecipare anche finanziariamente,
a fronte delle richieste di avvio di Facoltà a Gorizia e di ulteriori corsi di laurea che ci pervengono spesso, anche dal Presidente della Provincia (ma temo che l'Art. 18 della Finanziaria ci possa creare delle difficoltà per il prossimo triennio),

a fronte della necessità di disciplinare il rapporto con iniziative recenti di università straniere sul territorio,

a fronte delle nuove opportunità di insediamento di strutture dipartimentali che l'accordo di programma ci rende possibile nei settori della comunicazione, delle relazioni pubbliche, del cinema, della musica,

ritengo strategico realizzare un modello nuovo di rapporto Università-territorio.

A questo fine, quindi **propongo una costituente per l'Università a Gorizia**, da realizzarsi entro il prossimo anno. Invito a parteciparvi tutti i portatori di interesse: il Consorzio, i rappresentanti delle istituzioni, delle professioni, del lavoro, delle categorie economiche, gli imprenditori, gli esponenti della società civile, oltre ai docenti e ricercatori. Solo in modo veramente condiviso è possibile pianificare in modo convinto, in una logica di miglioramento continuo e sostenibile, un'iniziativa universitaria di alta qualità, ma al tempo stesso utile alla sua comunità di riferimento; e soprattutto in un'epoca come questa dominata da esigenze apparentemente incompatibili: un urgente sviluppo di iniziative economicamente trainanti basate sulla conoscenza e il perdurare di congiunture economiche sfavorevoli. Da parte nostra non ci mancano né idee né slancio: abbiamo in mente future iniziative per aiutare il sistema a diventare più competitivo, potenziando quella caratteristica inimitabile che costituisce a tutt'oggi il maggior *asset* italiano, ovvero lo stile italiano, che in Friuli e nell'Isontino è sinonimo di qualità della vita.

Vorrei estendere il modello di accordo di programma strategico a medio termine siglato per l'edilizia, anche a favore di altre attività didattiche e di ricerca a Gorizia, in analogia con quanto siglato a Pordenone. In sintesi, il modello prevede che l'iniziativa risponda ad un'esigenza strategica espressa dal territorio, ma, anticipando la *ratio* di quello che forse sarà l'Art.18 Comma 306 della Finanziaria 2007, tutto ciò viene garantito dalla sigla di un accordo di programma a medio termine tra Università ed enti pubblici e privati che garantisce, in modo tangibile e paritetico risorse finanziarie finalizzate, per un congruo numero di anni, a reclutare risorse umane di altissima qualificazione e realizzare strutture di ricerca per ancorarle e valorizzarle a Gorizia. Mi dichiaro a questo fine, sin da adesso, **disponibile a siglare accordi paritetici e tangibili sul piano finanziario *fifty-fifty*** tra Università e Consorzio.

IL NODO ISTITUZIONALE E FINANZIARIO

È impossibile alla luce degli avvenimenti politico-istituzionali e finanziari riguardanti il sistema Università occorsi nell'ultimo anno non svolgere alcune considerazioni in merito.

Si può ben dire che la Legislatura appena conclusa sia stato uno dei periodi di più intensa attività normativa riguardante l'Università. Ma si può dire, al tempo stesso, che è stato uno dei più inconcludenti. Il sistema è stato lasciato in uno stato di disorientamento se non di instabilità. Soprattutto per chi si trova al vertice della responsabilità è difficile mantenere il timone.

È stata varata una riforma dello stato giuridico che si è rivelata confusa, incompleta e in ultima analisi inapplicabile. È stata varata una riforma della riforma del 3+2, che però è a tutt'oggi incompleta nelle sue parti qualificanti. Il meccanismo di reclutamento dei docenti è stato bloccato e non si sa quando verrà ripristinato e con quali criteri. La legge sul piano triennale verrà varata probabilmente a metà del triennio.

Auspico con tutta la mia forza che la nuova legislatura sappia contenere il suo entusiasmo normativo e ritiri o completi l'iter di questa ridda di provvedimenti.

Nel mio sesto anno di rettorato sono sempre più convinto che non esistono scorciatoie normative. Che la legge migliore è la più stabile, quella che rispetta l'autonomia degli atenei e che con semplicità regola alcune dinamiche.

Risulta ormai chiaro che, per oltre tre decenni, il Paese non ha dimostrato di ritenere l'Università un *asset* strategico. Ciò che è accaduto altrove dimostra che questo è stato uno sbaglio, la cui gravità è stata compensata solo dalla straordinaria dedizione, capacità e senso di responsabilità di chi ha operato all'interno delle Università italiane.

Che l'Italia non raggiungerà nel 2010 l'obiettivo di Lisbona sulla percentuale di PIL da investire in ricerca mi sembra ormai scontato, salvo svolte epocali. Che il sistema universitario italiano, invece, sia un buon sistema lo dimostra la cosiddetta *fuga dei cervelli*. Sono *cervelli* laureati in Italia, spesso anche con un dottorato di ricerca ottenuto in Italia, i *cervelli* che fuggono attratti dall'estero, non *cervelli* in culla.

La debolezza del sistema italiano deriva solo dal fatto che, sebbene tutti siano pronti a dichiarare la priorità strategica dell'innovazione, della ricerca e dei ricercatori e quindi dell'Università che ne è il *primo movens*, nei momenti decisivi le priorità sono sempre altre. Anche a livello di meccanismi premianti nella Società le competenze scientifiche e di alta qualificazione non sono valorizzate. Per verificarlo basta rapportare il PIL pro-capite (22.400€) allo stipendio lordo di un ricercatore (29.000€). Questo rapporto in Italia è tra i più bassi dei paesi industrializzati, il che vuol dire del mondo. Sono proprio i giovani a essere i più colpiti. Colpiti nella loro passione nel loro slancio, e con essi è colpita non solo l'Università ma anche il futuro del nostro Paese. Per quanto ancora durerà questa logica perversa?

Perché sì, è una logica perversa quella con la quale il Paese tratta il sistema ricerca-università: si dà poco, ma anche si valuta poco. E invece proprio in questi periodi di vacche magre la **valutazione è indispensabile**.

Possiamo anche accettare che per il 2007 la priorità del paese sia quella di ridurre il rapporto deficit-PIL. Una priorità meramente economico finanziaria per rientrare nei parametri dell'UE. Abbiamo *fiducia* anche noi. Ma tanto più scarsi sono i finanziamenti tanto più vanno ripartiti sulla base di valutazioni rigorose. E non occorre aspettare di avere il sistema migliore di valutazione prima di applicarlo! Anche un sistema rozzo è meglio di nulla. Se viene ripetuto sufficientemente spesso, certi elementi di grossolanità si smussano.

Quest'anno, invece nel riparto del FFO meno dello 0,5% è andato secondo criteri

diversi dai valori storici, e anche quel poco non è stato ripartito solo tra gli Atenei virtuosi, ma tra tutti.

La Finanziaria del 2007 ha invero alcuni elementi positivi: l'istituzione di un'agenzia di valutazione, ma con quali tempi darà i suoi frutti? Prevede risorse fresche per il reclutamento di nuovi ricercatori, seppur in numero assai limitato. Prevede per la prima volta per Legge i finanziamenti alla ricerca relativi ai progetti di interesse nazionale PRIN, ed accorpa in unico fondo la ricerca *top down*, applicata, alla ricerca *bottom up*, di base, vi è un incremento ma si partiva da un valore assai piccolo.

Ma l'aspetto più grave è che a tutt'oggi il FFO sembra incrementare solo dell'inflazione programmata, ben altro sarebbe necessario! Mentre incominciano a emergere le conseguenze delle devastanti riduzioni "lineari" dei Commi 205, 206 e 208 dell'art. 18. Permangono incertezze sui meccanismi e sull'entità degli incrementi stipendiali, che inevitabilmente andranno a incidere soprattutto sulle fasce dei ricercatori più giovani. Sarebbe stato opportuno invece, che la Finanziaria eliminasse follie come quelle previste dal cosiddetto decreto Bersani-Visco. Un vero errore metodologico questo decreto, se applicato alle università. Prevede infatti la restituzione allo Stato del 20% delle spese per approvvigionamenti e per servizi senza nessun criterio di valutazione sull'entità della spesa. Colpisce alla cieca, senza distinguere chi è virtuoso e chi no. Speriamo che nella prossima lettura della Legge venga corretto.

UN ALTRO CAPITOLO DI UNA STORIA DI SUCCESSI

E parliamo finalmente di successi. Perché sì, l'Università di Udine, anche a Gorizia, continua ad essere una *success story*, che ogni anno si arricchisce di un capitolo nuovo.

Si pensi solo che il nostro Ateneo pesa per l'1,27% sul valore globale di sistema universitario se valutato secondo parametri di risultato, ma riceve finanziamenti solo per l'1%. Mica male come efficienza! Che è poi un altro modo di dire quanto siamo sottofinanziati.

Rispetto a molti indicatori di qualità, l'Università di Udine appare anche quest'anno nella *top ten* italiana.

La classifica CENSIS pone per il quinto anno consecutivo, al primo posto in Italia la nostre Facoltà di Medicina e di Lingue. Al secondo posto si colloca Scienze della formazione, mentre Agraria, Ingegneria, Scienze, Giurisprudenza e Lettere si piazzano tra le prime dieci. L'ISTAT ha rilevato che l'Università di Udine è il settimo Ateneo italiano rispetto alla percentuale di studenti con lavoro stabile a 3 anni dalla laurea. Certo il merito di questo risultato va anche al territorio nel quale operiamo. Ma indica che ad essere vincente è proprio l'alleanza strategica tra università e territorio di cui parlavo prima.

Siamo al 16° posto a livello nazionale per numero di ricerche PRIN (24) coordinate, seconda università del triveneto. Ma molto significativi sono anche i risultati del primo rapporto triennale di valutazione della ricerca, realizzato dal Comitato di valutazione ministeriale CIVR. Il CIVR ha valutato quasi 18.000 prodotti e ha classificato gli Atenei in mega, grandi, piccoli e medi a seconda del numero di prodotti che le istituzioni potevano presentare. Il settore agrario veterinario si è piazzato al primo posto (medi), quello biologico, matematico informatico e medico secondi (medi), quello delle scienze filologico storiche artistiche (grandi) e ingegneria industriale dell'informazione (medie) tra i primi dieci. Tutti gli altri settori tra i primi venticinque della loro categoria.

Sul fronte della valorizzazione economica della ricerca ritengo particolarmente significativo segnalare che abbiamo al nostro attivo oltre una quarantina di brevetti, dei quali oltre il 50% è licenziato, con vendite per quasi un milione di euro. Abbiamo, secondo un rilevamento del CNR, i più alti valori negli indicatori di intensità di trasferimento tecnologico quali la velocità di circolazione di brevetti e di costituzione di spin-off. Le aziende spin-off della ricerca sono ormai oltre una decina. Ma la nuova sfida è quella della Finanza per l'innovazione, attraverso il coinvolgimento di fondi di investimento internazionali. Stiamo ottenendo qui risultati importanti.

L'Ateneo di Udine continua la serie di successi nella competizione interuniversitaria START CUP. Per la terza volta in quattro anni. L'Università di Udine ha vinto la competizione nazionale per i business plan, con un progetto di impresa nelle tecnologie per la sicurezza alimentare. L'Università di Udine ha avuto quest'anno anche il privilegio di ospitare la fase finale nazionale di questa competizione, il Premio Nazionale per l'Innovazione, che ha visto competere 36 progetti provenienti da 27 università. Vincitore a Start Cup del premio "Innovazione per i Beni Culturali", è stato il progetto ARCHIMEDES, composto proprio da docenti e ricercatori operanti a Gorizia, coordinati da Canazza, Orcalli, Calabretto, e Casadei con un modello per l'archiviazione intelligente e "blindata" di documenti sonori.

Con questi risultati l'Università di Udine ha consacrato il suo prestigio nazionale nella valorizzazione economica della ricerca. La cifra del laureato dell'Università del Friuli è la sua cultura imprenditoriale e competenza metodologica nel valutare le implicazioni economiche e gestionali delle sue attività, qualunque sia la sua specializzazione umanistica o tecnica.

Il dato degli immatricolati al nostro Ateneo nell'anno accademico che oggi inauguriamo è di quasi 3350, un valore di alcuni punti inferiore a quello dello scorso anno. Questo è un risultato comunque estremamente positivo, considerato il calo demografico dei diplomati in questa regione (5%) e l'apertura di molti corsi di Laurea in vari centri del Veneto Orientale. Va letto dunque come una crescita della nostra attrattività. A livello nazionale infatti, l'anno scorso, gli immatricolati erano scesi in media del 5 %.

I valori degli immatricolati a Gorizia sono sostanzialmente in linea con quelli generali di Ateneo. Sono 393 le matricole per l'anno accademico 2006-2007 (di cui 333 ai corsi triennali). I dati relativi sia agli immatricolati sia agli iscritti sono però ancora provvisori. Si vanno via via perfezionando passaggi e trasferimenti e la chiusura delle immatricolazioni per le lauree specialistiche avverrà solo in primavera 2007. Come già segnalato supereranno abbondantemente i 2200. Il corso di laurea più numeroso in assoluto è stato quello in Relazioni Pubbliche, che, secondo i primi dati provvisori, conta 149 immatricolati alla laurea triennale (cui si aggiungono alcune decine di iscritti al progetto Laureare l'esperienza).

Significativo è il numero degli studenti che ha completato il proprio corso di studi a Gorizia: sono quasi 1880 dall'inizio della nostra storia, di cui oltre 400 nell'ultimo anno. È interessante infine rilevare la provenienza per province degli studenti iscritti all'Università di Udine a Gorizia nel 2005-2006. Il 37% viene da UD, il 15% da GO, l'11% da PN, il 20% dal Veneto, il 4% da TS. Ben il 10% viene dunque da regioni che non confinano con la nostra. Quale straordinaria opportunità anche economica per questa provincia! Due terzi degli iscritti sono a Relazioni Pubbliche, il 14% del DAMS, 7% di Comunicazione e mediazione interlinguistica, l'11% di Viticoltura ed Enologia. Infine oltre il 90% di coloro che non proseguono negli studi è occupato a un anno dalla laurea.

Anche le strutture di ricerca e di didattica sono ormai cospicue. Oltre 7000 volumi in biblioteca, che è stata arricchita del fondo Duse, donato dalla Prof.ssa Zanoncelli, 1700 titoli in videoteca, un centinaio le postazioni di lavoro informatiche una ventina le cabine per la traduzione. Sono attivi il laboratorio informatico con software specifici per l'ambito musicologico e per documentaristi, il laboratorio Mirage per la conservazione e il restauro del suono, il laboratorio TecDoMus per l'elaborazione digitale di documenti sonori, il laboratorio Crea per le ricerche e elaborazioni audiovisive, il Laboratorio fotografico La Camera Chiara, il laboratorio per il restauro delle pellicole cinematografiche La camera ottica, il laboratorio Spaziomusica per la spazializzazione del suono, il laboratorio di relazioni pubbliche e organizzazione di eventi. Recentemente sono stati costituiti due nuovi Laboratori. Il primo, ADLAB@GO per la ricerca e la pratica Pubblicitaria, e qui ricordo con soddisfazione che proprio gli studenti del Prof. Lunghi, ideatore del laboratorio, hanno conseguito per il secondo anno consecutivo riconoscimenti prestigiosi per i progetti da loro elaborati, quali lo Spot School Award l'Oscar accademico degli Spot a Salerno, andato a Elena Bertocco e Marisa Ronchi. Il secondo laboratorio è LAREM, ideato dal prof. Brusati, per sviluppare studi di carattere economico, manageriale e di marketing.

L'INTERNAZIONALIZZAZIONE A GORIZIA

Gorizia e l'isontino sono un territorio vocato alla transnazionalità. Pertanto anche quest'anno abbiamo sostenuto e ulteriormente potenziato l'internazionalizzazione

delle nostre attività. Due sono i progetti di internazionalizzazione della didattica sostenuti attualmente dal MIUR.

Il primo riguarda il corso in Viticoltura ed enologia che da anni la facoltà di Agraria dell'Università di Udine ha internazionalizzato con la Fachhochschule di Wiesbaden-Geisenheim in Germania permettendo di conseguire titoli congiunti. Fino ad oggi 32 sono gli studenti udinesi che hanno conseguito il titolo tedesco, 7 quelli tedeschi che hanno conseguito il titolo italiano. L'anno scorso questo progetto si è allargato a comprendere anche l'Universidad de Cuyo di Mendoza in Argentina, capitalizzando così sia sulla forte presenza di cittadini di origine friulana in quel paese, sia sullo sviluppo prepotente che l'industria vitivinicola ha avuto laggiù. Abbiamo anche cercato di gettare le basi per una collaborazione in questo campo con istituzioni e università slovene, per dare autentica concretezza alla costruzione di uno spazio europeo dell'educazione superiore nel settore della viticoltura ed enologia che funga da traino anche a ulteriori collaborazioni tra le aree del Collio e del Goriziano e quelle separate solo da una immateriale linea di confine che andrà presto a sfumare. La nostra Facoltà di Agraria ha infatti deciso di avviare un ragionamento di sistema macroregionale e transfrontaliero nel settore vitivinicolo. Programma che ben si integrerebbe con un progetto transfrontaliero per una rete agroalimentare.

Il secondo progetto di internazionalizzazione del Miur a Gorizia riguarda il dottorato di "Studi audiovisivi: cinema, arti visive, musica, comunicazione", coordinato dal prof Leonardo Quaresima. Ha ormai la struttura di scuola internazionale dottorale europea e vi partecipano l'università Sorbonne Nouvelle di Parigi, la Cattolica del Sacro Cuore di Milano e l'ateneo di Pisa. È diventato un punto di riferimento per la ricerca internazionale nel settore delle Scienze del Cinema ed è specializzato nell'analisi del testo audiovisivo, la teoria delle forme, l'intermedialità-intertestualità-interculturalità, il dispositivo, la filologia e il restauro digitale. Da tempo la Scuola di Scienze del Cinema del nostro DAMS è diventata hub internazionale di eccellenza per scuole estive e master in collaborazione con università europee e americane, quali quella di Bochum, Amsterdam, Praga,.... E ricordo che ha ospitato i corsi intensivi del Georgia Institute of Technology di Atlanta.

Ancora una volta siamo davanti ad una perfetta integrazione tra la vocazione del territorio e la nostra proposta scientifica, che ben si materializza nel Palazzo del Cinema che abbiamo realizzato intorno allo storico Cinema Vittoria.

Ma anche tutti gli altri corsi di laurea sia triennali che magistrali presenti qui a Gorizia hanno un forte taglio internazionale, mi riferisco a Relazioni Pubbliche, Comunicazione e mediazione interlinguistica e DAMS. Numerosi sono infatti sia i programmi di mobilità SOCRATES/ERASMUS, con oltre una quarantina di Atenei europei, sia la decina di progetti bilaterali di mobilità studentesca con Atenei dell'Europa centro-orientale, e in particolare con la Slovenia e i paesi dell'ex Unione Sovietica. Gli studenti a Gorizia che trascorreranno periodi di formazione all'estero sono oltre una settantina. E non dimentichiamo gli altrettanti studenti stranieri che per reciprocità scelgono Gorizia! La percentuale degli studenti in mobilità internazionale

qui a Gorizia è di circa quattro volte la media nazionale. Noi riteniamo che sia questa una modalità indispensabile per costruire il nuovo cittadino europeo, cittadino del quale il mondo globale ha sempre più bisogno, portatore dei valori occidentali quali la democrazia e i diritti umani e dei lavoratori, portatore della nostra cultura e storia, eppure scevro da arroganze eurocentriche.

Anche molte altre iniziative universitarie sempre qui a Gorizia sono in chiave internazionale: il master sulla gestione degli eventi dal punto di vista della comunicazione e organizzazione (Sestito e Pascolini); quello sulla progettazione, economia e gestione di eventi dello spettacolo in collaborazione con la Biennale di Venezia (Quaresima e Menarini); e quello in architettura della Facoltà di Ingegneria in collaborazione con il Politecnico di Nova Gorica. La Film Studies Spring School “Moving pictures, moving people” che ormai da tre anni si tiene a Gradisca. Il Corso di perfezionamento in giornalismo e comunicazione internazionale, nato da un’idea del senatore e giornalista Demetrio Volcic, al quale abbiamo conferito lo scorso 6 novembre la laurea in Relazioni pubbliche delle Istituzioni. Giornata memorabile quella vissuta al Castello di Gorizia, dove il neo-laureato nella sua lectio ha ricostruito la caduta dell’impero sovietico.

Rapidamente, ma con orgoglio, passo a segnalare i fatti più salienti avvenuti qui a Gorizia nel campo della didattica che si contraddistingue per l’innovazione e la molteplicità dell’offerta: 4 lauree triennali, delle quali una in modalità *on line*, Relazioni Pubbliche (4 curricula), DAMS (3 curricula), Comunicazione e Mediazione Interlinguistica (3 curricula), Viticoltura ed Enologia, 8 lauree magistrali, Relazioni Pubbliche delle Istituzioni (2 curricula), Relazioni Pubbliche d’Impresa (2 curricula), Traduzione specialistica e multimediale, Interpretazione, Discipline del Cinema, Discipline dello Spettacolo (2 curricula), Viticoltura, enologia e mercati (interateo), 3 Master di primo livello in restauro dei beni archivistici e librari, in collaborazione con il Centro Studi Restauro, in Ideazione, allestimento e conservazione delle arti visive contemporanee a Gradisca, in gestione degli eventi e 2 di secondo livello in progettazione degli eventi dello spettacolo e in scritture per il cinema, 2 dottorati di ricerca uno in studi audiovisivi, uno in sociologia e comunicazione. E sottolineo che questa è innovazione perché non una di queste attività è replica di quanto fatto altrove. Sono tutti nostri brevetti, ahimé non proteggibili e quindi molto spesso oggetto di imitazione!

Si continua a registrare uno straordinario successo per il corso di Relazioni Pubbliche con modalità *on line* che con oltre 90 immatricolati, ha saturato tutti i posti a disposizione. I laureati *on line* sono quasi una decina. Ritengo questo progetto, brillantemente sviluppato dalla Prof.ssa Raffaella Bombi, di importanza strategica per tutto l’Ateneo. La didattica *on-line*, proprio perché obbliga il docente ad un progettazione delle attività fortemente interattiva, anche quando non è utilizzata in forma esclusiva, bensì *blended*, concorrere a creare quell’esperienza di apprendimento, quel coinvolgimento, quella complicità personalizzata, quel

procedere “per problemi”, prima ancora che “per concetti”, che è la cifra della nuova didattica. Molto significativo è stato anche l’avvio quest’anno del progetto “Laureare l’esperienza” fortemente voluto da quell’autentico *homo mediaticus* che è il Preside Vincenzo Orioles, rivolto all’alta formazione dei giornalisti, e al riconoscimento individuale di crediti derivanti dall’attività professionale. Oltre una cinquantina sono i professionisti coinvolti. Il Preside è anche fortemente impegnato a far partire un master biennale in giornalismo con il sostegno della Regione e delle Fondazioni bancarie. Alla partenza manca solo il riconoscimento ufficiale che gli allievi, conseguito il master, possano partecipare all’esame di abilitazione per giornalista.

Nell’ambito delle molteplici attività del DAMS, segnalo l’interessante doppio curriculum della laurea magistrale in Discipline dello spettacolo: un curriculum in musica e uno nello spettacolo che si avvale di una personalità come quella di Giorgio Pressburger che ha offerto ai nostri studenti l’opportunità di realizzare radiodrammi, di concorrere alla stesura di testi teatrali e alla loro messa in scena.

Si consolidano i corsi di laurea specialistici in Traduttori e Interpreti, che nella versione triennale si è completamente rinnovato anche nel nome appunto Laurea in Comunicazione e Mediazione Interlinguistica – con l’obiettivo formativo di fornire accanto alle competenze tradizionali della traduzione e interpretariato anche competenze nel settore della mediazione culturale, così urgente nella società multietnica nella quale ormai viviamo.

È decisamente affascinante descrivere, anche solo sommariamente, l’articolazione dell’attività di ricerca e didattica avanzata svolte a Gorizia. Tra i progetti più significativi nazionali e internazionali vi sono progetti per la conservazione dei nastri di musica elettronica di compositori quali Luigi Nono e Teresa Ramazzi, con la RAI e Ricordi (Orcalli, Calabretto), per il restauro di colonne sonore dal disco ai supporti digitali (Roberto Calabretto), per la riqualificazione acustica di luoghi quali la sala Conferenze di negoziato di Gorizia e per il golfo mistico del teatro Verdi di Gorizia (Canazza), per l’archiviazione attiva e la preservazione di documenti sonori del teatro di Treviso e dell’Istituto di Fonetica e Dialettologia di PD(Orcalli e Canazza), per la conservazione e fruizione in linea di materiali dagli archivi di musica etnica europea (progetto Europeo canizza). Vi sono poi progetti per la catalogazione di documenti multimediali, per il restauro in digitale di filmati, colonne sonore e registrazioni videomagnetice di numerosi fondi cinematografici condotti dai proff. Quaresima, Menarini, Comand e Saba in collaborazione con la RAI e la Biennale di Venezia. Ricerche sulle Scritture per il Cinema: sceneggiatura e critica in collaborazione con il Centro Studi Amidei, (Saba), sui circuiti alternativi alla prima visione. Imponente anche la ricerca in campo vitivinicolo, con progetti che spaziano dallo studio sui geni che controllano la sintesi dei polifenoli nell’uva, alla vinificazione con metodi biologici, ai vitigni autoctoni del Friuli, al germoplasma, al miglioramento genetico della vite, al controllo ecocompatibile delle malattie con endofiti non patogeni (Zironi, Peterlunger, Zandigiaco, Civilini).

Vorrei però sottolineare due progetti molto significativi perché di filiera partiti quest'anno. Il primo è il progetto Villanova per la realizzazione di un centro di innovazione in viticoltura ed enologia presso l'omonima tenuta particolarmente voluto dalla Regione e curato dal Preside Prof. Vianello. Il secondo riguarda il sequenziamento del genoma della vite. Progetto realizzato presso il Parco Scientifico Tecnologico di Udine, ma che investe tutti gli attori della filiera dai produttori di barbatelle ai produttori di vino. Il progetto è particolarmente innovativo e significativo anche dal punto di vista dell'impianto finanziario. Nel Goriziano vede fortemente impegnati sia il Consorzio Collio, sia le Banche di Credito Cooperativo. Significativa pure la ricerca nel campo del marketing, delle relazioni pubbliche (Kodilja e Brusati). Sempre nella comunicazione vi sono progetti sulla linguistica dei corpora e traduzione delle prof.sse Fusco e Londero, sull'apprendimento linguistico in ambienti multimediali della prof.ssa Jamernegg, sulle religioni della prof.ssa Del Bianco. Una menzione speciale infine va al progetto Aracne, sviluppato con rinnovata creatività dalla prof.ssa Sestito anche quest'anno.

Segnalo infine l'importantissimo progetto INTERREG realizzato dal prof. Crosilla del Dipartimento di Georisorse e Territorio e dai suoi collaboratori insieme all'Istituto Geodetico della Slovenia sulla ricomposizione e armonizzazione dei catasti di Gorizia e Nova Gorica. È un risultato tecnicamente innovativo, il primo del suo genere in Europa, un passo decisivo verso la realizzazione di un sistema informativo territoriale tridimensionale.

L'Università di Udine è anche coinvolta nel consorzio RINAVE recentemente costituito a Monfalcone per l'innovazione nella cantieristica navale.

Va qui evidenziato come per volume di ricerca, di ricercatori e di didattica avanzata ci siano a Gorizia tutti i parametri per l'avviamento di almeno due Dipartimenti: uno in Scienze del Cinema e della Musica e uno in Scienza della Comunicazione. Per fare ciò saranno necessarie risorse. È vitale al riguardo realizzare gli accordi di programma discussi in precedenza.

Ma, come più volte ho ribadito, l'Università nel XXI secolo deve anche essere in rapporto funzionale con il proprio territorio lungo una molteplicità di percorsi. E su questo fronte l'Ateneo di Udine è particolarmente proattivo.

Sono oltre 700 le convenzioni attive per tirocini, in particolare a Relazioni Pubbliche con istituzioni, associazioni, enti, uffici, imprese del territorio Goriziano, e quasi altrettanti i tirocini effettuati lo scorso anno. Noi crediamo che tale attività sia fondamentale, per offrire un'educazione aperta e completa ai nostri studenti e la promuoviamo in tutti gli ambiti.

Intensi sono anche i rapporti con l'eccellente sistema scolastico isontino, che si concretano in numerose attività di orientamento nello spirito del *problem solving* e non della promozione, rivolte agli studenti (e vorrei qui elencarle tutte) e nei numerosi corsi IFTS attivati in partnership, in particolare con l'ITI Galilei, l'Istituto

Statale d'Arte, l'Istituto Secondario Alberghiero di Monfalcone, insieme ad importanti aziende del territorio e agenzie di Formazione quali IAL, ENAIP, Friuli Formazione. Sono, queste, iniziative che dovranno essere sviluppate e valorizzate, anche alla luce dell'avvio dei Poli formativi, perché di fondamentale importanza per creare quelle importantissime risorse umane che, anche se non direttamente impegnate nella creazione di innovazione, sanno nondimeno gestirla consapevolmente. Nell'a.a. 2006/2007 sono previste 8 iniziative nei settori dell'ambiente, dei trasporti, del turismo, del marketing, dei servizi finanziari, del disegno di progetti e del catering.

Anche l'attività convegnistica sia scientifica che divulgativa è stata intensa nello scorso anno e ha creato numerose occasioni di crescita e valorizzazione per tutta la comunità isontina. Vi sono stati oltre una cinquantina di eventi. Tra questi, mi piace ricordare gli incontri con Henri Pousser e Paolo Rossi.

Voglio infine ricordare *Contatti* Rivista di Relazioni Pubbliche e comunicazione diretta dalla prof.ssa Nicoletta Vasta che costituisce una delle prime riviste scientifiche a carattere interdisciplinare specificamente dedicata alle relazioni pubbliche e alle loro modalità. Ha al suo attivo due numeri *Paura e Paure e Pubblici, intrecci e attese* curati da Vasta e Jarmenegg e Brusati e Cattarinussi rispettivamente. Entrambi hanno ricevuto entusiastici riconoscimenti dagli addetti ai lavori.

Menzione speciale merita il giornale "Il gomitolo", diretto da un altro autentico *homo mediaticus* in forza all'Università di Udine dott. Francesco Pira, che è ormai entrato nel suo terzo anno di attività, e costituisce uno dei pochi autentici laboratori didattici di comunicazione e informazione in Italia. A riprova di questo fatto il giornale è stato insignito del prestigioso premio EuroMediterraneo al Salone Nazionale della Comunicazione Pubblica lo scorso anno

Il 2007 vedrà infine nascere da una collaborazione tra le sedi di Pordenone e Gorizia dell'Università di Udine, la Web Radio e TV d'Ateneo, al fine di fare comunicazione istituzionale, come prevede la Legge 150, ma anche di avvicinare gli studenti alla realizzazione di notiziari, montaggi e messa in onda, che facciano conoscere le nostre attività di didattica, di ricerca e istituzionali.

Con grande soddisfazione rilevo pure l'intenso associazionismo studentesco a Gorizia promosso dall'AsGO e l'Associazione Culturale Prospettive, che cura il portale PUNGO. Sono essenziali nell'esperienza universitaria di uno studente i momenti di incontro su tematiche non accademiche con i propri colleghi studenti. Vorrei scorrere il lunghissimo elenco delle loro attività – ma mi limiterò a complimentarmi con loro per l'intensità delle loro attività e a incoraggiarli a continuare così.

Prima di passare ai ringraziamenti vorrei toccare brevemente una questione importante e fare due inviti. La questione riguarda la strutturazione della presenza dell'Università di Udine a Gorizia alla luce delle strutture dipartimentali che andremo

a realizzare. Ritengo che sarà indispensabile convocare una conferenza di Ateneo nel corso di questo anno accademico per decidere quali e quanti dipartimenti avviare. In quel contesto affronteremo anche la futura organizzazione del Centro Polifunzionale di Gorizia, che senz'altro andrà resa più autonoma e snella.

Il primo invito è rivolto al Politecnico di Nova Gorica, recentemente diventata università riconosciuta della Repubblica di Slovenia a partecipare alla riunione del nostro comitato regionale di coordinamento dove si pianificano le attività di alta formazione a livello regionale.

Il secondo invito è rivolto all'Ateneo di TS affinché non si opponga ulteriormente alla partenza del Master congiunto sul rischio idrogeologico.

RINGRAZIAMENTI

Voglio rivolgere, in conclusione, un ringraziamento caloroso a tutti coloro che in vario modo, tutti comunque indispensabili, hanno contribuito ad uno sviluppo così significativo del polo goriziano dell'Università friulana: il Consorzio per lo sviluppo del Polo Universitario Goriziano presieduto da Nicolò Fornasir, diretto da Paolo Lazzeri, e composto da Ariano Medeot, Mario Ascari, Mario Lavrencic, Giancarlo Maraz, Vittorio Gradenigo e tutto il suo personale: Cristina Ponzalli e Luciana Perco. Il Consorzio deve essere considerato da tutto il sistema Goriziano e Regionale come il riferimento unitario per l'Università in questa Provincia. Voglio poi ringraziare le istituzioni regionali e locali il Presidente Illy e il suo assessore Cosolini, il Comune di Gorizia, il sindaco Vittorio Brancati e i suoi assessori, in particolare il prof. Claudio Cressati, La Provincia di Gorizia, il suo Presidente uscente Giorgio Brandolin, e il suo assessore Luciano Migliorini, e il suo nuovo Presidente Enrico Gherghetta e il suo assessore Maurizio Salomoni, la Camera di Commercio e il suo Presidente Emilio Sgarlata, la Fondazione CARIGO e il suo presidente Franco Obizzi. Voglio ringraziare inoltre il Comune di Cormons e il suo Sindaco Claudio Cucut, il Comune di Gradisca e il suo Sindaco Franco Tommasini, l'Unione Industriali, e le altre associazioni di categoria.

Un ringraziamento speciale al Consorzio Universitario del Friuli presieduto dall'appassionatissimo prof. Frau che ha reso possibile il potenziamento delle nostre strutture informatiche realizzando un laboratorio con una quarantina di postazioni.

Un ringraziamento pure al nuovo Presidente dell'ERDISU, Ferdinando Milano, alla sua collaboratrice Bruna Zuccolin, un augurio al suo nuovo direttore Magda Uliana. Con grande impegno e serietà hanno cercato di offrire pur nelle difficoltà economiche servizi di qualità ai nostri studenti, e inviterei l'amministrazione regionale deputata a garantire il diritto allo studio a valutare attentamente la situazione goriziana ponendosi concretamente la questione della sostenibilità e della collocazione logistica delle strutture in modo da non sfavorire gli studenti iscritti all'Università di Udine.

Naturalmente le attività non sarebbero state realizzabili senza l'impegno e la disponibilità dei docenti e ricercatori dell'Università di Udine, e del personale tecnico-amministrativo della sede centrale e della sede goriziana. Particolari ringraziamenti vanno ai presidi Caterina Furlan, Angelo Vianello e Vincenzo Orioles. Un grazie speciale per impegno e intelligenza organizzativa va al dinamico prof. Leonardo Quaresima, presidente del Consiglio dei corsi di laurea Dams, alla prof. Fabiana Fusco, nuova presidente del Consiglio dei corsi di laurea per Comunicazione e mediazione interlinguistica, al prof. Roberto Zironi, presidente del Consiglio di corso di laurea in Viticoltura ed enologia, al Prof. Bernardo Cattarinussi, nuovo presidente del Consiglio dei corsi di laurea in Relazioni Pubbliche e Raffaella Bombi Zottar *project manager* del corso di Relazioni pubbliche *on-line*. Ringraziamenti pure alle proff.sse Marisa Sestito e Maddalena del Bianco che hanno concluso il periodo di presidenza dei rispettivi corsi di laurea.

Ma il ringraziamento più profondo va al prof. Mauro Pascolini, Direttore del Centro polifunzionale di Gorizia. A lui va pure il ringraziamento per aver coordinato la splendida relazione sull'attività svolta nell'a.a. 2005/2006 che potrete trovare sul nostro sito. Ringrazio anche sentitamente tutti i membri del Consiglio direttivo del Centro polifunzionale di Gorizia, ovvero i proff. Bombi, Cappello, Cattarinussi, Comand, Del Bianco, Fusco, Gaudio, Kodilja, Pondero, Orcalli, Peterlunger, Quaresima, Salimbeni, Sestito, Zironi, Canazza, Casadei, De Anna, Saba, Jammernegg e tutto il personale tecnico-amministrativo coordinato dalla dott.ssa Cristina Prizzi, che alla guida di uno staff di quasi venti unità ha sempre dimostrato un particolare impegno e capacità nel garantire il funzionamento del Centro e servizi di qualità agli studenti.

Ed infine vanno ringraziati tutti coloro che hanno partecipato alla organizzazione di questa manifestazione, che rappresenta un momento importante di incontro dell'Università con la città: il personale del Centro polifunzionale di Gorizia, e in particolare Lorenzo Della Rovere e Denis Pallavisini, del Consorzio per lo sviluppo del Polo universitario di Gorizia, dell'Ufficio stampa, del Centro comunicazione, del Centro servizi generali e sicurezza, dell'Ufficio tecnico, del Centro linguistico e audiovisivi, del Servizio di prevenzione e protezione. Ringrazio infine il prof. Roberto Calabretto e i ricercatori del nostro laboratorio MIRAGE per le nuove dimensioni al confine tra l'arte e la tecnologia che ci schiuderanno oggi durante l'intermezzo da loro curato.

Un ringraziamento speciale va a don Sinhue Marotta, parroco della Cattedrale di Gorizia dei S.S. Ilario e Taziano, che nella Chiesetta dell'Immacolata ha voluto ispirarci con le sue parole di augurio questa mattina.

I risultati ottenuti dimostrano come ispirati dai millenari valori civili e di dedizione al rigore scientifico di cui è depositaria l'Istituzione Universitaria, con l'impegno consapevole di tutti i componenti della complessa comunità da cui essa è costituita, in

sintonia con le istituzioni e associazioni territoriali è possibile realizzare iniziative strategiche e innovative per la crescita della comunità e della Conoscenza in generale.

Con questo spirito e con questi riconoscimenti che si estendono a tutte le autorità, a tutti coloro che operano presso la sede di Gorizia dell'Ateneo Friulano, e agli studenti,

dichiaro aperto
l'anno accademico 2006/2007,
ventinovesimo dell'Università degli Studi di Udine
e quattordicesimo per la sede di Gorizia
Gorizia 11 dicembre 2006
